

Il libro

La filosofia come carta topografica per "Non annegare"

LUCA BORZANI

Nell'età dello sdoganamento dell'ignoranza, assunta tout court come espressione delle bieche élite intellettuali, Nicla Vassallo scrive un piccolo libro che va in netta controtendenza con un senso comune che pare, almeno nell'universo della comunicazione mediatica, della politica, ma anche nella vita quotidiana, largamente predominante. Nicla Vassallo è ordinaria di Filosofia Teoretica all'Università di Genova ed autrice di volumi che hanno contribuito non solo al dibattito scientifico ma a rimarcare l'utilità del "sapere filosofico" nell'ambito della discussione pubblica. Tra l'altro è stata protagonista, prima di venire allontanata con dubbia eleganza e una discreta insipienza, della "costruzione" di Palazzo Ducale come casa della cultura della città. Insomma, con "Non annegare. Meditazioni sulla conoscenza e sull'ignoranza", **Mimesis**, Nicla Vassallo rifiuta di far finta di niente, di allinearsi alle nuove culture del potere, per interrogarsi e a interrogarci sugli effetti del disprezzo della

conoscenza non solo nella vita civile ma anche in quella delle singole persone. Assumendo come premesse che l'aspirazione a conoscere è radicata nella natura umana e che capire cos'è la conoscenza significa acquisire consapevolezza della propria identità. E questo senza arroganze, astruserie o sindromi citazioniste. Né, ed è cosa non meno importante, senza scendere in polemiche dirette o in un atteggiamento politicista. Anzi. "Non annegare" è piuttosto una sorta di carta topografica con cui orientarsi nell'universo dei saperi, compreso i non saperi, usando gli strumenti della filosofia. E fare filosofia per Nicla Vassallo è soprattutto mettersi in discussione, confrontarsi criticamente, produrre argomentazioni. Siamo quindi all'opposto della sdegnata e moralistica reprimenda della perdita di valore del conoscere quanto, piuttosto, a un 'appassionato appello a non rinunciare a misurarsi con la realtà, al provare a comprenderla al di là degli inganni, degli autoinganni, della stessa complessa relazione tra conscio e inconscio. Perché conoscere non

significa, appunto, richiamarsi a qualche autorità del sapere ma fare i conti con i limiti della ragione, la forza dello scetticismo, la dura fatica per arrivare a proposizioni veritiere. Ma proprio in questa fatica, si trovano gli argomenti per non accettare le manipolazioni, la spettacolarizzazione dell'informazione, il sostanziale offuscamento tra vero e falso, giusto e ingiusto. In questo Nicla Vassallo si muove controcorrente, fuori da un bizantinismo intellettuale e accademico che non poco ha contribuito a produrre le meste condizioni in cui ci troviamo. E questo, al di là dell'essere d'accordo o meno con tutte le sue tesi, produce una boccata d'ossigeno che non può che fare bene. Perché conoscere poco comporta poter scegliere poco. O addirittura non poter scegliere. E questo indipendentemente dalle retoriche, dall'autolegittimazione e dalle illusioni dell'ignoranza dei tempi in cui viviamo.

**La presentazione del libro è oggi alle 17 nell'aula magna dell'Università con Massimo Cacciari, il rettore Paolo Comanducci e Luca Borzani*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicla Vassallo

